



**BANCO DI NAPOLI - AREA NAPOLI E CAMPANIA NORD**

## **RECRUDESCENZA RAPINE: L'AZIENDA DEVE ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'**

27 luglio Lacco Ameno    5 agosto Villaricca    6 agosto Terzigno    11 agosto Bacoli  
13 agosto Forio d'Ischia

*Le date ed i luoghi sopra esposti possono sembrare quelli di altrettante sagre che, in questo periodo estivo, si svolgono in tante parti d'Italia e della nostra regione; a ben vedere si tratta di un'unica sagra che, con sempre maggiore frequenza, si ripete: la famosa "Sagra della Rapina", tradizionale momento d'incontro tra colleghi e "abitanti" del territorio, dove si offre la degustazione - come in ogni sagra che si rispetti - di specialità quali pugni e schiaffi e si mettono in mostra prodotti tipici come passamontagna, fucili, pistole, coltelli...*

Accantoniamo l'ironia e torniamo seri, **ma l'Azienda che fa?** Perché non si fa carico dell'obbligo di valutazione - in maniera mirata, agenzia per agenzia - del rischio rapina, come per ogni altro rischio, così come previsto dalle leggi vigenti?

Perché non raccoglie le preziose indicazioni che i Responsabili dei Lavoratori alla Sicurezza, pazientemente e con competenza elabora in occasione della sue visite alle filiali?

Si ha la consapevolezza dell'impossibilità del rischio zero, ma ci chiediamo se esista una mappa del rischio ed una conseguente valutazione sugli apprestamenti che non si basi solo sui costi.

**L'Azienda ha il dovere di ridurre il rischio, assumendosi le proprie responsabilità.**

Noi però la nostra parte intendiamo farla e sulle ultime rapine esponiamo le nostre valutazioni, che, nelle sedi opportune, tramuteremo in richieste, ricordando tuttavia che avevamo già esposto le nostre osservazioni in casi analoghi a quelli registrati, se non addirittura nelle stesse filiali già oggetto di rapine.

### **VILLARICCA**

E' il tipico "ridente" paesino della provincia partenopea: un agglomerato urbano disordinato tra abusivismo, alcune pretenziose villette a schiera insieme a edilizia pubblica (167), una discarica dismessa (sulla carta), insomma una desolazione umana e sociale.

La filiale, minimale a 4 persone, che sorge in luogo "defilato", residenziale, all'angolo di ben due vie di fuga interprovinciali, era stata già rapinata il 15 aprile scorso, per non parlare della rapina dell'ottobre 2007 e del tentativo del settembre dello stesso anno...insomma una "serie storica" rilevante che doveva consentire qualche valutazione agli "studiosi" della sicurezza.

La filiale è dotata di telecamere, di metal, di guardia in gabbiotto blindato e quindi ben poco sembrerebbe possibile aggiungere; in realtà non bastano gli apprestamenti se non si seguono adeguate regole di "manutenzione".

Nell'ultima rapina registriamo che: il metal non ha rilevato nulla, pur essendo il coltello di uno dei banditi di notevoli dimensioni; i banditi hanno minacciato di cospargere di benzina il gabbiotto della guardia giurata.

Rileviamo due "distrazioni" aziendali: si fanno le prove per verificare la funzionalità dei metal, la loro taratura? Forse no. Inoltre, di fronte alla modalità ormai diffusa del bidone di benzina

l'Azienda si era impegnata a prendere due misure: dove possibile sigillare i gabbionti; per tutti dotarli di estintori. A Villaricca, niente di tutto questo.

Siamo però consapevoli che per Villaricca ciò non basta: trattandosi di una filiale la cui posizione è assolutamente inadeguata e dove per la prossima rapina è solo questione di tempo, una possibile soluzione passa per la rilocalizzazione dell'agenzia, in zona più commerciale, più centrale, in una parola più sicura; di queste cose ne hanno conoscenza il Personale, il Tecnico ed il Mercato. E' evidente che vi saranno dei costi, ma non si può aspettare passivamente il/i prossimo/i colpo/i.

**L'Azienda ha il dovere di ridurre il rischio, assumendosi le proprie responsabilità.**

### **TERZIGNO**

Fa parte di quell'informe conurbazione che avvolge le falde del Vesuvio, dove un abitato confluisce nell'altro senza soluzione di continuità e dove si pretenderebbe di avere un "Parco Nazionale"

La filiale, ex sede centrale della Banca Fabbrocini - con la cui acquisizione il Sanpaolo divenne banca a dimensione "nazionale"- non ha mai subito, secondo i vecchi del paese, assalti in passato; nella nostra memoria l'ultimo e unico assalto avvenne a metà degli anni '70!

Qui le responsabilità aziendali, in occasione di una recente ristrutturazione, sono dovute alla logica perversa del "...ma in Intesa si è sempre fatto così..."

Accade infatti che per ristrutturazioni profonde delle agenzie il "modello Intesa", preveda la dismissione del gabbionto della guardia giurata. Ciò costituisce oggettivamente un indebolimento degli apprestamenti di difesa, tant'è che i malviventi a Terzigno hanno potuto sequestrare la guardia, che staziona ormai all'aperto.

Le spiegazioni non ci sono mai state fornite, o meglio non ci hanno mai del tutto convinto, perché facevano perno sul "dogma" che, appunto, "così si fa in Intesa".

Per anni, confrontandoci con le funzioni della sicurezza - nei vari avvicendamenti proprietari che si sono succeduti - spesso non si avevano le stesse idee, ma sempre si aveva il comune, laico, convincimento che sulle misure da adottare bisognava ragionare, senza mai affermare dogmi.

Riteniamo, dunque, basandoci sui fatti che l'Azienda in occasione di ristrutturazione debba pensare bene prima di eliminare le guardie blindate; a volte costa più recuperare quegli spazi all'interno della filiale che lasciarli così come sono, a meno che, iniziando lo smantellamento dei gabbionti, si pensi poi di "smantellare" anche le guardie.

Un'ultima, allarmata, riflessione: la rapina di Terzigno dimostra - per chi vive come noi sul territorio - che sono cambiati determinati equilibri malavitosi; ora più che mai appare opportuna una verifica seria degli apprestamenti, prima che i malviventi tornino.

**L'Azienda ha il dovere di ridurre il rischio, assumendosi le proprie responsabilità.**

### **LACCO AMENO - FORIO D'ISCHIA**

Tra i più bei luoghi del mondo, queste località dell'Isola Verde sopravvivono nonostante il tentativo folle dell'uomo di deturparle, insozzarle, distruggerle.

Qui la catena delle responsabilità aziendali, per le rapine, è lunghissima.

Anche qui si parte dal dogma: si tratta di filiali in un'isola, quindi per definizione non assaltabili, perché dove si nascondono dei rapinatori su di un'isola?

Peccato che in estate Ischia sia luogo di ritrovo privilegiato di tanti personaggi noti (alle forze dell'ordine) del capoluogo e venendo da una città "pagana" come Napoli, non tengano in nessun conto dei "dogmi". Il nascondiglio? Ischia da poche migliaia di persone in inverno si passa a quasi centomila d'estate.

Non basta: segnali se ne erano avuti con rapine in altre banche, anch'esse sicure che nulla potesse accadere, ma che almeno dopo i colpi hanno provveduto ad abbandonare il dogma e a seguire la strada laica dei fatti, mettendo della guardie giurate; alla nostra Azienda invece non è bastata neanche la rapina di Lacco Ameno per coprire gli altri punti operativi, infatti dopo quindici giorni anche Forio I ha avuto "graditi" ospiti.

Non basta ancora.

E' di qualche mese la partenza di due esperimenti in tema di sicurezza anche nell'Area Napoli:

- lo S.C.I.F. (Steward Controllo Ingresso Filiali) dove operatori della sicurezza in divisa, non armati e con competenze specifiche dovrebbero gestire le bussole d'ingresso, "monitorare" la clientela, ispezionare i locali e quant'altro;
- il G.S.S.(Global Security Sistem), sistema di controllo ed elaborazione dei vari apparati di sicurezza presenti in agenzia, collegato con una centrale operativa di vigilanza a distanza tramite maxischermo piazzato nel salone della filiale che rende visibile a colleghi e utenti la cosiddetta "guardia virtuale", che interviene in caso di necessità; una sorta di "Grande Fratello" (quello originale di Orwell, non la spazzatura televisiva).

Ovviamente, l'Azienda sta sperimentando questi apparati in filiali a suo giudizio non rischiose (ma quali possono definirsi tali per sempre?), ma - guarda caso - tutte in precedenza con la guardiania - ora dismessa - anziché sperimentarli su filiali prive di vigilanza come sono quelle ischitane.

Quindi - sia pure nella logica perversa che la sicurezza è un costo, anziché un investimento in tranquillità e se non si volevano spendere denari in una guardiania temporanea estiva - perché non far partire l'esperimento da filiali sguarnite come quelle rapinate?

**L'Azienda ha il dovere di ridurre il rischio, assumendosi le proprie responsabilità.**

## **BACOLI**

A Bacoli, che sorge in una zona con una straordinaria concentrazione di bellezze paesaggistiche, archeologiche e culturali, sta riuscendo all'uomo quanto non ancora riuscito ad Ischia: sta avanzando il "brutto", figlio dell'ignoranza e della volgarità del profitto a breve.

La dinamica della rapina di Bacoli fa comprendere come se vi fosse reale collaborazione tra Azienda e Responsabile dei Lavoratori alla Sicurezza, qualche riduzione del rischio potrebbe aversi.

Nell'ispezione che quest'ultimo faceva in data 8/7/2009 - appena un mese prima della rapina di Bacoli - si affermava, tra l'altro, che "Valutazione del rischio rapina: la cassaforte è priva di schermatura per cui il suo utilizzo è facilmente osservabile da salone ed esterno".

I rapinatori sono andati a colpo sicuro sul collega, minacciandolo con la pistola, che aveva la detenzione delle chiavi facendosi aprire la cassaforte; è bastato quindi ai banditi vedere, forse anche dall'esterno, chi e come manovrava la cassaforte per progettare il colpo.

Ci chiediamo: poteva la schermatura, come suggerito, rendere forse meno facile la rapina?

**L'Azienda ha il dovere di ridurre il rischio, assumendosi le proprie responsabilità.**

Nel mese di settembre ci confronteremo con l'Azienda affinché provvedimenti possibili, e quanto esposto è tutto fattibile, siano efficacemente presi.

Napoli 26/08/2009

**I COORDINATORI DI AREA NAPOLI E CAMPANIA NORD**